LIONS CLUB
Castellammare di Stabia Terme

# UN TESORO DA RESTITUIRE ALLA CITTÀ

# I CANNONI BORBONICI

a cura di Catello Buonocore

Con il patrocinio del
Comune di Castellammare di Stabia

The International Association of Lions Clubs
Distretto 108 Ya

LIONS CLUB
Castellammare di Stabia Terme

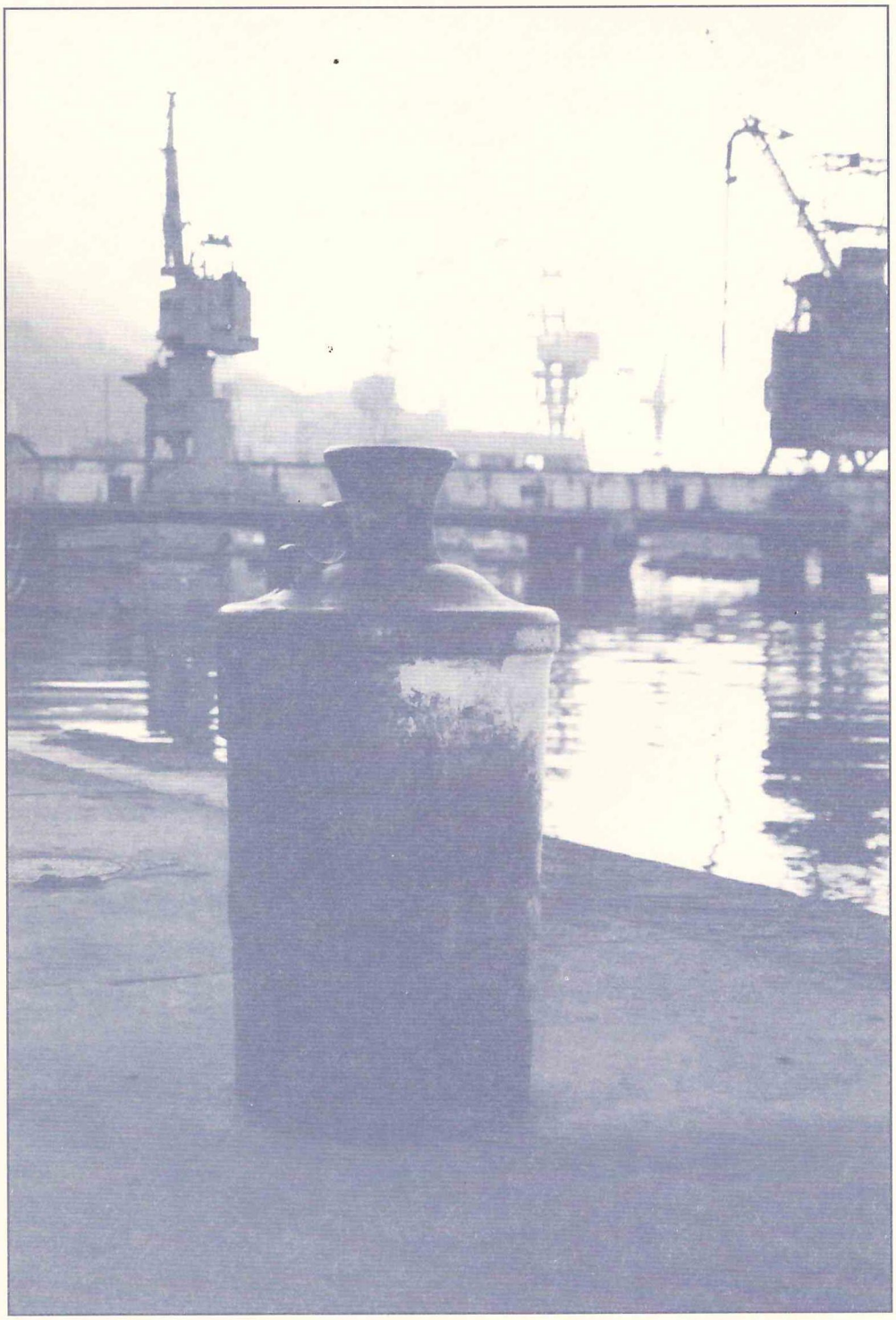
# UN TESORO DA RESTITUIRE ALLA CITTÀ

# I CANNONI BORBONICI

a cura di Catello Buonocore

Con il patrocinio del
Comune di Castellammare di Stabia

Anno sociale 1998-1999
Governatore Sandra Campa Giacon



1 - Cannone allo stato attuale.

# *PRESENTAZIONE*

*Nella pur ricca letteratura su Castellammare mancava una indagine relativa ai cannoni del Forte borbonico posto a difesa del porto della Città, e con questa pubblicazione i LIONS hanno colmato tale lacuna.*

*Indubbiamente la Città correva il pericolo di smarrire, come già era capitato, un'ulteriore testimonianza del suo passato, e di abbandonare ad una ben misera sorte quelle artiglierie, relegandole per sempre alla funzione di bitte da ormeggio sulle banchine del Porto.*

*L'iniziativa dei LIONS, di concerto con l'Amministrazione Comunale, contribuisce al rilancio della città nel circuito storico-turistico cui, il restauro ed il successivo posizionamento dei cannoni borbonici, non potranno che dare un positivo contributo.*

*È per questo che all'Associazione va il nostro plauso e la nostra riconoscenza per averci aiutato nel compito a cui siamo stati chiamati.*

*Assessore alla Cultura*
*Arch. Alfonso Giglio*

*Sindaco*
*Prof. Catello Polito*

# PREMESSA

*Non è nostra intenzione condurre uno "studio" sul Forte borbonico posto a difesa del porto di Castellammare, e più in particolare delle artiglierie in esso collocate.*

*Per fare ciò sarebbe stato necessario: intanto consultare validi documenti relativi alla fabbricazione, all'installzione e al posizionamento delle stesse, ma ancor più esaminare i singoli pezzi per confrontare i dati documentali con quelli reali.*

*Ma, almeno nell'immediato, il nostro intendimento è piuttosto quello di restituire alla Città di Castellammare un frammento della propria storia.*

*Che esistano delle artiglierie ad avancarica databili tra il XVIII e il XIX secolo, è un dato; che queste siano interrate sulle banchine del porto e relegate all'uso di bitte da ormeggio, è un dato; che si corra il rischio che tali cimeli possano cadere nell'oblìo più completo, è un dato. È probabile invece, che possano essere quelle che guarnivano il forte borbonico.*

*A tale conclusione, in assenza di prove certe, si può pervenire almeno sulla scorta di alcune considerazioni.*

*Intanto, il numero dei pezzi: sappiamo da documenti, che il Forte era munito di 15 bocche da fuoco oltre le 2 installate a Portocarello e noi riscontriamo la presenza di 24 cannoni sulle banchine; di questi esattamente 18 hanno la caratteristica comune di avere il pomo di culatta piatto e la assenza di rinforzi lungo la canna, mentre altri 6 hanno caratteristiche differenti; in secondo luogo, la datazione: la tipologia delle armi è caratteristica di quelle fabbricate tra il XVIII e il XIX secolo, periodo in cui il Forte è stato costruito ed armato; per esclusione, infine: si ha notizia che sul litorale esistevano altre batterie costiere (a Portocarello ed alla marina della foce del Sarno), ma nessuna di queste pare che fosse munita di un così elevato e potente concentramento di bocche da fuoco, come il Forte del porto.*

*Poche certezze, come si può rilevare, ma tali da far ragionevolmente supporre come valido il nostro assunto.*

*Resp. Commissione Cultura*
*Dott. Catello Buonocore*

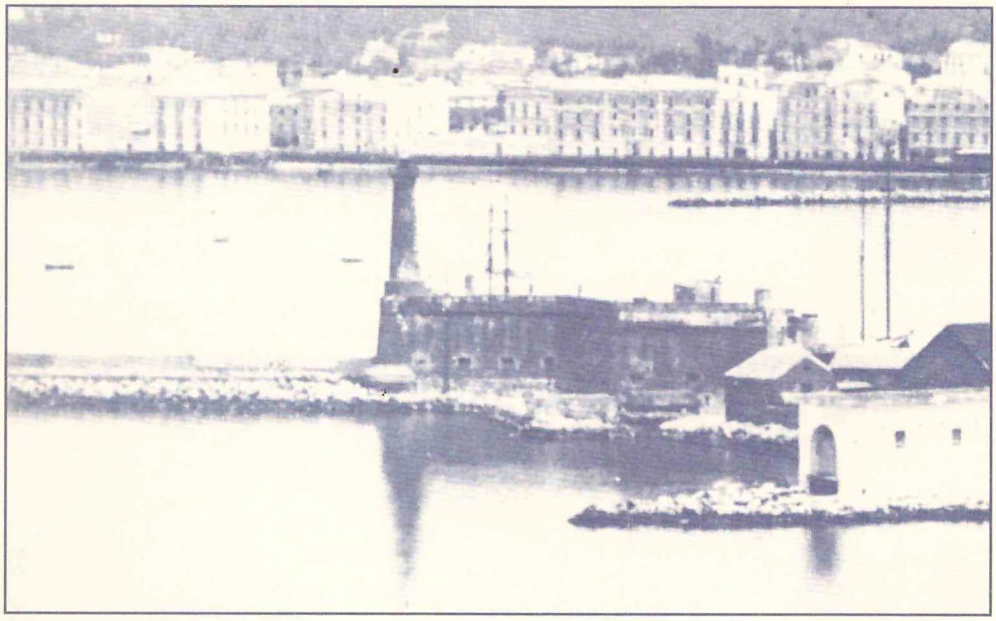
*Presidente*
*Prof. Maria Amato*

## CENNI STORICI

Alla fine del XVIII secolo, Ferdinando IV di Borbone dispose la ristrutturazione dei cantieri navali di Castellammare, che in tal modo acquisirono la posizione di maggior Arsenale del Regno delle due Sicilie.

A difesa dell'opera, il Borbone dispose anche la costruzione di un Forte, o meglio di una "batterie casamattata", che sostituisse le precedenti fortificazioni di epoca medioevale, ormai obsolete. (2-3)

2 - Fortificazione di epoca medioevale prima del restauro.



3 - Forte borbonico.

È interessante a questo punto evidenziare, dal confronto tra le vecchie e le nuove opere, l'evoluzione delle costruzioni militari nell'arco dei secoli, conseguente all'evoluzione delle armi.

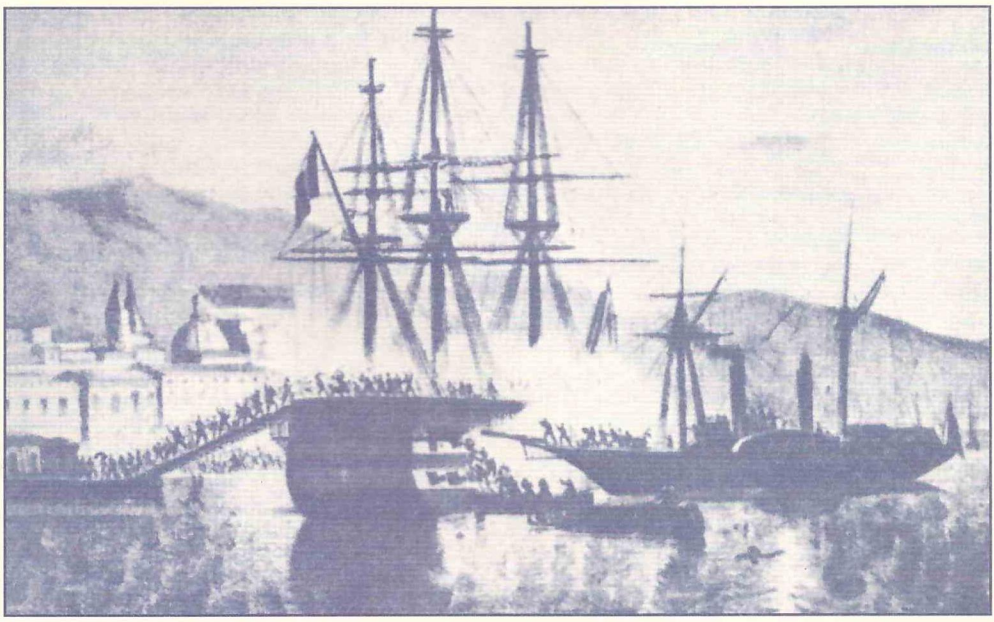
Il castello a monte - opera di epoca medioevale - è posto in posizione dominante, ha un profilo che si svolge in senso longitudinale, con mura relativamente sottili e tali da permettere ai difensori l'uso di armi che effettuavano tiri parabolici che si affidavano più che altro alla forza di inerzia del proiettile per offendere il nemico.

Il Forte del molo, invece, è posto al livello del mare ed ha un profilo basso e massiccio, con le bocche da fuoco che - effettuando tiri tesi - affidavano l'offesa non più alla forza di inerzia ma alla forza propulsiva della carica esplosiva.

Il Forte fu guarnito, tra l'altro, da "15 cannoni in ferro da 33" che all'epoca si ponevano all'avanguardia per la loro potenza, e che rendevano la postazione, realmente formidabile.

Dai documenti in nostro possesso non è dato di sapere se ed in quali azioni militari tali batterie abbiano avuto parte, e in assenza di notizie, è lecito ritenere che le artiglierie del forte, tranne che a rari scambi di colpi con navi da corsa che attentavano al naviglio mercantile fin sotto costa, abbiano sparato solo salve di saluto in occasione di cerimonie di particolare importanza.

Esiste invece, ampia documentazione su di un avvenimento bellico avvenuto nel porto di Castellammare pochi giorni prima della caduta del Regno.



4 - L'assalto al vascello Monarca da parte del Tukory - 13-14 agosto 1860.

La spedizione dei Mille fu fortuitamente dotata anche di naviglio militare.

Infatti il comandante della pirofregata "Veloce", tradito il giuramento fatto alla Marina Borbonica, consegnò la nave alle forze insurrezioni di Garibaldi. Venute queste in possesso di una nave da guerra, si pensò di impiegarla in un'azione bellica, e si improvvisò un raid nel porto di Castellammare, che avrebbe dovuto portare ad impossessarsi del vascello "Monarca"- ammiraglia della flotta borbonica - al momento in fase di "raddobbo" nell'Arsenale.

Sull'episodio, come ho detto esistono ampie notizie, sia di fonte garibaldina che di fonte borbonica.(4)

Siamo nella notte tra il 13 e il 14 agosto 1860. La fregata Veloce, ribattezzata "Tukory", entra a luci spente nel porto di Castellammare con l'intento di arrembare il Monarca. Imbarca, oltre all'equipaggio, anche 3 compagnie di bersaglieri. La nave assalitrice si porta controbordo al vascello e le operazioni hanno appena avuto inizio, quando viene dato l'allarme alla guarnigione. Breve lo scontro ed immediata la ritirata degli assalitori, anche a seguito dell'intervento delle artiglierie del Forte che, però, indipendentemente dal fattore sorpresa, vuoi per la probabile impreparazione degli artiglieri, vuoi per la presenza di naviglio francese e inglese nel porto, non arreca alcun danno alla nave degli incursori.

Fin qui la descrizione dell'avvenimento. Ma delle nostre artiglierie, abbiamo dalle cronache addirittura notizie sul consumo dei materiali nel corso dell'operazione.

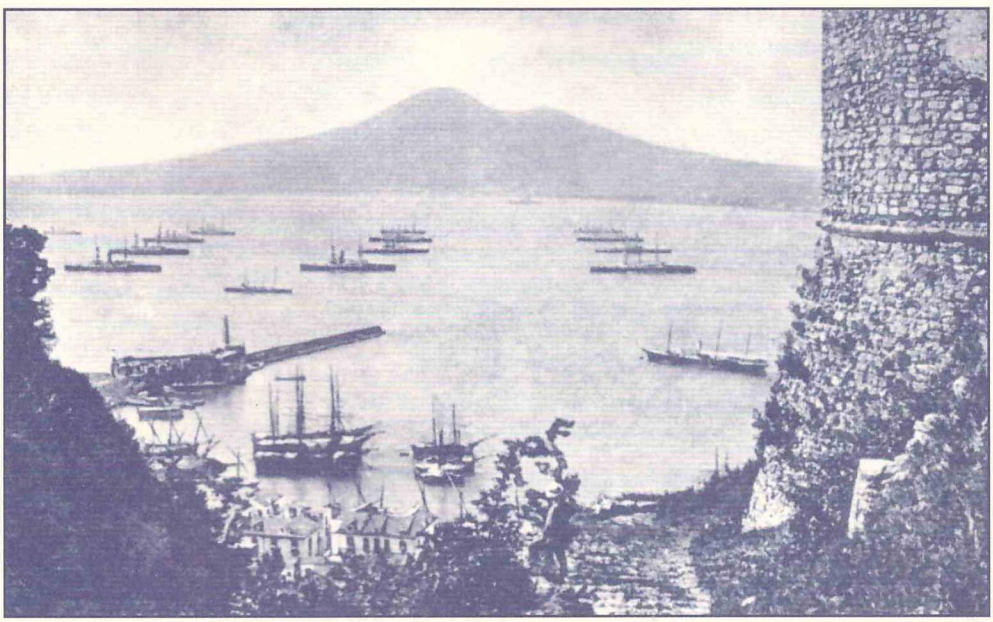
6ª Direzione di Artiglieria — Contabilità materiale

Sinistra del Golfo — Batteria Molo

Verbale di consegna del materiale di Artiglieria della Batteria Molo nel Comune di Castellammare Provincia di Trapani che dal Sig. Capitano di Artiglieria D. Emanuele Pino, dal Guardia D. Luigi Solofra si fa al Signor Primo Tenente D. Giuseppe Mosca della Guardia Nazionale dello Stato Comandante Polla Alfa per parte di Vittorio Emanuele Re d'Italia rappresentato dal Generale D. Giuseppe Garibaldi Dittatore delle Due Sicilie oggi sette Settembre 1860 sessanta coll'assistenza del Signor Secondo Sotto D. Vittorio Mosca ff.da Commissario di Guerra

| Indicazione degli oggetti | Quantità Inventario | Quantità Trovate | Quantità Inservibili | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| **Art.º 1º Bocche da fuoco** | | | | |
| Cannoni di ferro da { da 33 quintali di forzizzo | 15 | " | " | |
| { 6 Due | 2 | " | " | |
| Mortari di Bronzo da Otto Uno | 1 | " | " | |
| **Art.º 2º Proiettili** | | | | |
| Palle piene da { 33 mille trecento quarantaquattro | 1344 | " | " | ne mancano sette pel completo che si compenetrano nella nota del 15 Agosto 1860 |
| { 6 Cento Due | 102 | " | " | |
| Bomb. Vuote infiammabili da trentotto Venti | 20 | " | " | |
| Bomb. vuote cariche da 33 Duecento trenta | 230 | " | " | |
| Granate a mano Cento | 100 | " | " | |
| Bomb. cariche trentadue | 32 | " | " | |
| **Articolo 3º Affusti** | | | | |
| Per Cannoni di ferro da { 33 Diciotto | 18 | " | " | |
| { Marina da 6 Due | 2 | " | " | |
| Per mortaro da Otto di ferro fuso Uno | 1 | " | " | |
| Sotto affusti per Costa da 33 Diciotto | 18 | " | " | Fra essi due con rastelli e orecchioni di ferro |
| Sotto affusti per Costa da Dieci | 10 | " | " | Dim.º — |
| **Art.º 4º Cassette** | | | | |
| Cassette Uno | 1 | " | " | |
| **Art.º 5º Armi camere da fuoco** | | | | |
| **Art.º 6º Munizioni** | | | | |
| Polvere da guerra { Polvere Cartaja quarantanove e rotola quattro e chappelli trecento ottantaquattro | 49.384 | " | " | |
| { Polvere Sagliata Cartaja due e rotola settantasei e due Kgr. | 2.663 | " | " | |
| { Miste di Durciata rotola trentotto e chappelli cento novantacinque | " | 38.195 | " | |

5 - Verbale di consegna del Forte del Molo del 9 settembre 1860 (ASC Castellammare di Stabia). Evidenziato nelle "osservazioni" il consumo dei proiettili da "33" nella operazione del 14 agosto.



6 - Il Forte del Molo dal Castello alla fine dello scorso secolo.

Infatti, circa un mese dopo, con l'ingresso dei garibaldini a Castellammare, la guarigione si arrende e consegna le armi in suo possesso alla Gardia Nazionale. E qui, con militaresca precisione, vengono enumerate non solo le armi e l'equipaggiamento, ma anche i materiali usati durante l'attacco del 13 agosto precedente.

Sappiamo così che in quella notte i cannoni del Forte spararono 7 colpi a palla, mentre 2 colpi a mitraglia vennero esplosi da artiglierie di minor calibro. (5)

La dovizie di documenti, in questo caso, ci permette un'ultima osservazione: di come, cioè, sia stato visto questo episodio dalle due parti contendenti.

Rileviamo così che, mentre da parte garibaldina si dà un risalto sproporzionato ad una operazione che tutto sommato si è risolta in una sconfitta e che solo l'impreparazione degli assaliti e la presenza di naviglio straniero nel porto ha fatto sì che non si trasformasse in un disastro, da parte borbonica questa, come tutta la Campana dei Mille, è stata sottovalutata se non addirittura minimizzata.

Le cronache che il 15/16 agosto 1860, infatti, riportano l'episodio di una nave da guerra che si introduce in un porto munito come quello di Castellammare, che tenta di impadronirsi dell'ammiraglia della Flotta e che solo l'incapacità degli assalitori ed il caso ha vanificato, quasi alla stregua della scorribanda di un gruppo di facinorosi. Inoltre, solo dopo il raid nel porto di Castellammare e ad appena 23 giorni dalla caduta del Regno, con un esercito alle porte della Capitale, le Autorità militari decidono di dichiarare lo stato di assedio nei Forti dislocati lungo il litorale del Golfo.

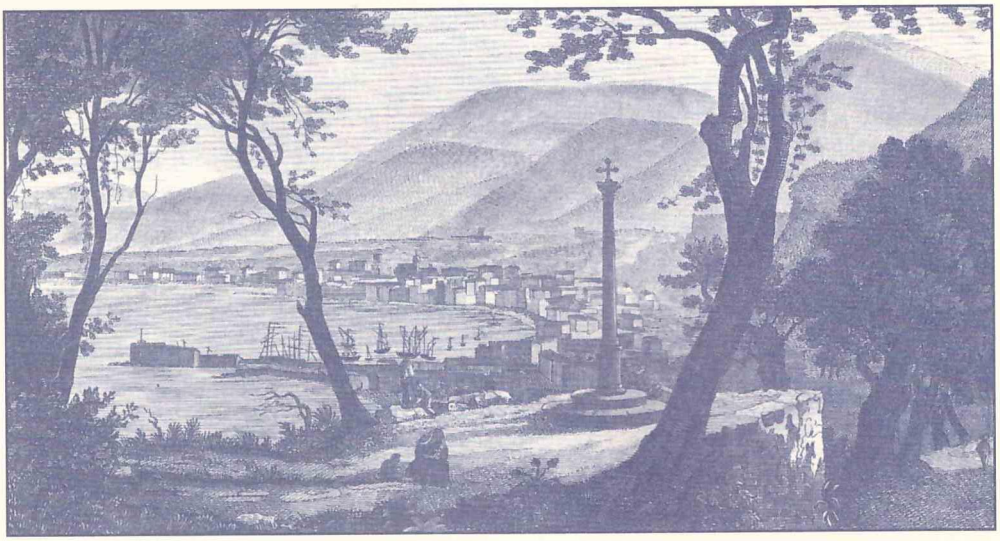
Ho detto all'inizio che all'epoca della installazione i cannoni del forte rappresentavano il non plus ultra in fatto di tecnologia bellica. Si trattava infatti di armi della lunghezza di oltre mt. 3, ad anima liscia e capaci di sparare un proiettile di ferro del peso di 33 libbre (pari a Kg. 14,982) alla distanza utile di circa 800/900 metri. Ma già all'epoca della resa, quelle artiglierie si potevano considerare superate. Infatti si sperimentavano già armi con canna rigata che sparavano proiettili di forma ogivale, innovazioni che aumentavano la gittata e la precisione del tiro. Pertanto, anche a seguito della progressiva perdita di importanza dell'Arsenale e del porto, rimasero del tutto negliette.

Quando esse abbiamo cessato di essere "connoni" per divenire "bitte da ormeggio" non sappiamo. È da ritenere che nel corso di ristrutturazioni avvenute nei cantieri siano state - per la fortuna dei posteri - interrate lungo le banchine.

Un ultimo interrogativo. Dal verbale di consegna dei Forti rileviamo che le artiglierie da "33" erano in numero di 17 di cui 15 nella batteria del Molo e 2 in quella di Portocarello. Quelle oggi esistenti, invece, sono 24. La presenza di 7 cannoni in soprannumero potrebbe essere spiegata proprio con la presenza del "Monarca" nell'arsenale di Castellammare.

Si potrebbe cioé ipotizzare un momentaneo trasferimento dalla nave a terra di 7 pezzi per permettere l'esecuzione di lavori previsti. Con ciò troverebbe spiegazione anche la differenza tra i 7 cannoni pervenuteci del "pomo di culatta" tondo e i 17 con "pomo di culatta" piatto.

È chiaro che solo un esame approfondito ed una comparazione tra i due tipi di armi potrebbe evidenziarne le differenze anche in ordine al calibro e portare alla soluzione del problema.



7 - Il forto del molo dall'altura di Pozzano a metà dell'Ottocento.

# DATI TECNICI

Riteniamo utile a questo punto, fornire qualche dettaglio in ordine alla forma, alla terminologia ed al funzionamento di un'arma ad avancarica.

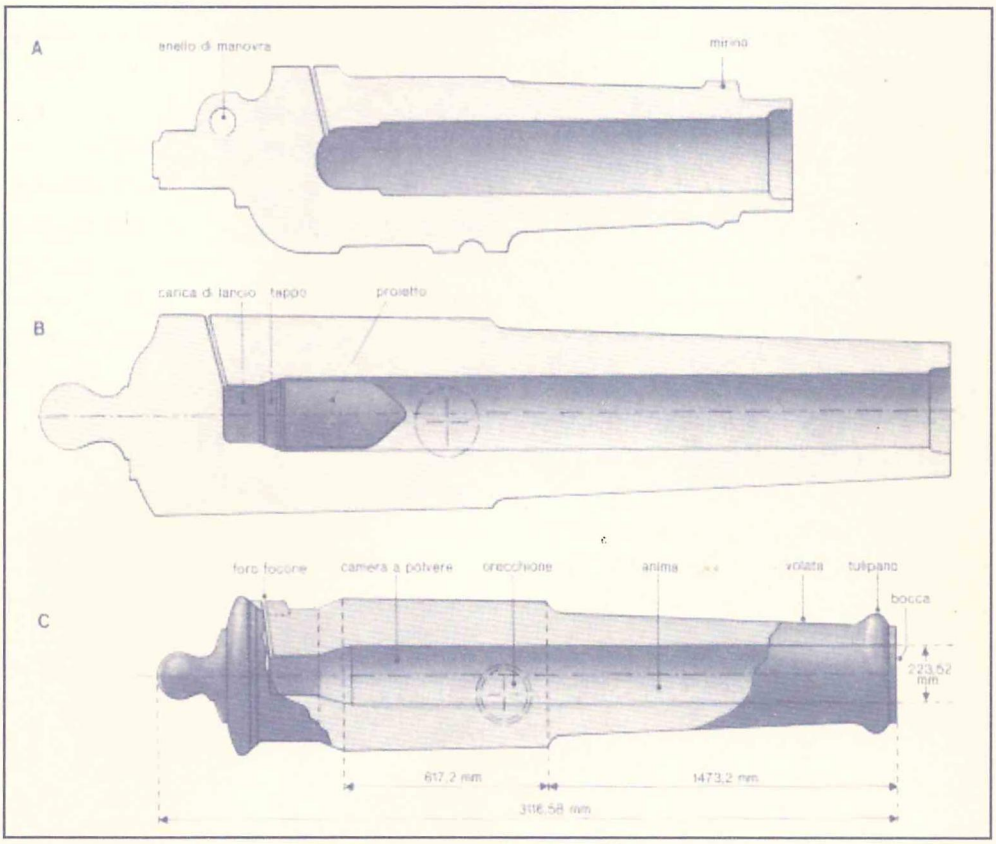
Si trattava in effetti di un cilindro aperto da un sol lato in cui distinguiamo: (8)

il "pomo di culatta", appendice sporgente dalla parte posteriore dell'arma, per facilitare le operazioni di "alzo" (inclinazione della canna) per aumentare o diminuire la gittata;

l'"anello di manovra", foro nel quale veniva passato un canapo per facilitare le operazioni di brandeggio (spostamento dell'arma in senso orizzontale per provvedere al puntamento), e di alaggio (avanzamento e retrocessione);

la "culatta", parte posteriore del cannone;

la "canna", con alla estremità un rinforzo circolare detto "tulipano";




8 - Schema di cannone ad avancarica.

le "orecchie", due protuberanze poste sul lato esterno della canna, che permettevano di poggiare il cannone sull'affusto;

l'"affusto", supporto in legno su cui poggiava l'arma;

l'"anima", condotto che partendo dalla bocca arrivava fino al fondo della culatta; aveva lo stesso diametro, meglio "calibro", per tutta la lunghezza, mentre all'esterno aveva un diametro maggiore nella parte posteriore, in quanto nella culatta avveniva l'esplosione della carica ed era quindi il punto in cui il pezzo era maggiormente sollecitato.

Quanto al funzionamento, attraverso la bocca si inseriva la carica esplosiva che veniva spinta fino al fondo della canna nella zona della culatta detta appunto "camera di scoppio". Seguiva l'introduzione dello "stoppaccio", un feltro che impediva il contatto diretto della carica con il proiettile. Questo veniva introdotto per ultimo e a sua volta spospinto sul fondo della canna.

Nelle artiglierie in esame, tra le ultime costruite ad avancarica, e quindi più perfezionate, si faceva ricorso ad alcuni accorgimenti che ne facilitavano e miglioravano il funzionamento.

Ad esempio, le cariche esplosive erano preconfezionate e raccolte in "cartocci", tutti di uguale peso, cosa che assicurava uniformità di spinta al proiettile. I proiettili stessi (ancora di forma sferica) erano di ferro pieno e fusi nello stesso calibro dell'anima, per evitare sobbalzi lungo la corsa, e dispersione di gas.

Caricata in tal modo l'arma, si provvedeva all'innesco. Sulla culatta, in corrispondenza della camera di scoppio, era praticato un foro che metteva in comunicazione la camera stessa con l'esterno. Attraverso tale foro detto "focone" veniva inserita una miccia o talvolta direttamente della polvere da sparo (per tale uso era destinata polvere di grana più sottile detta all'"inglese"). A questo punto il pezzo era pronto per lo sparo: bastava accendere la miccia o dar fuoco alla polvere nel focone perchè si innescasse la carica e, con l'esplosione conseguente il proiettile veniva eiettato.

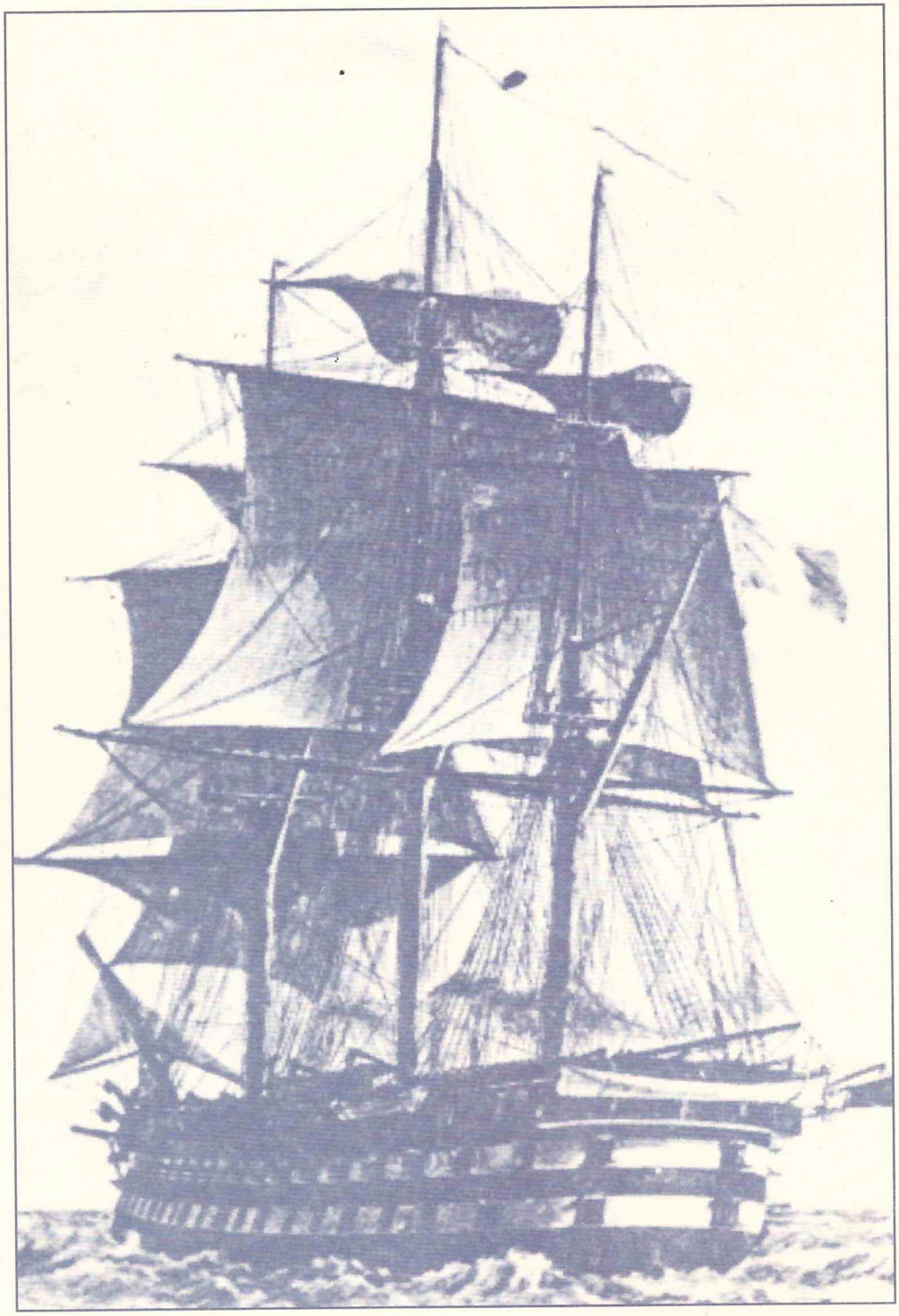
Tutto il pezzo poggiava su una base "l'affusto", quasi sempre di legno e fornito di ruote, cosa che da un lato ammortizzava il rinculo dell'arma all'atto dello sparo e dall'altro favoriva la manovra di retrocessione nella fase di caricamento e di avanzamento nella fase di messa in punteria.

## ASPETTO ECONOMICO

In questa disamina, ho, per completezza, ritenuto di fornire anche un preventivo di massima sui costi delle operazioni occorrenti per il recupero della artiglierie in discorso, e l'ho fatto riferendomi al singolo pezzo. Ciò per due motivi: intanto perchè se si ritenesse eccessivo il costo per il restauro di tutti i cannoni esistenti, si potrebbe provvedere solo per alcuni di essi; in secondo luogo perchè trattandosi di cimeli appartenuti ed appartenenti a tutta la comunità stabiese, il riposizionamento anche di singoli pezzi, potrebbe essere sponsorizzato da Enti pubblici o privati, scolaresche, Associazioni, etc. che contribuirebbero così al recupero di un pezzo della storia della Città.

Secondo le nostre stime, dunque, il costo del restauro di ogni cannone ascenderebbe a £. 8.000.000; ed in tale importo è previsto: estrazione dalle banchine, sostituzione dell'attuale "bitta" con una colonnina di cemento a richiesta dell'Autorità Portuale; sverniciatura e sabbiatura interna ed esterna del cannone; costruzione di un affusto in cemento imitante il legno e riposizionamento dell'arma nel punto della Città che l'Amministrazione Comunale ritenesse più opportuno.

Da ultimo, ma solo a titolo esemplificativo, dirò che i nostri cannoni potrebbero trovare una degna sistemazione nella Villa Comunale, in corso di restauro, in apposite piazzole da crearsi sull'arenile lungo la passeggiata a mare, oppure lungo il viale dei platani che dalla Cassa Armonica porta a piazza Municipio, o, infine, su una piattaforma circolare con perimetro stellare da crearsi nella parte più larga dell'arenile del lungomare.



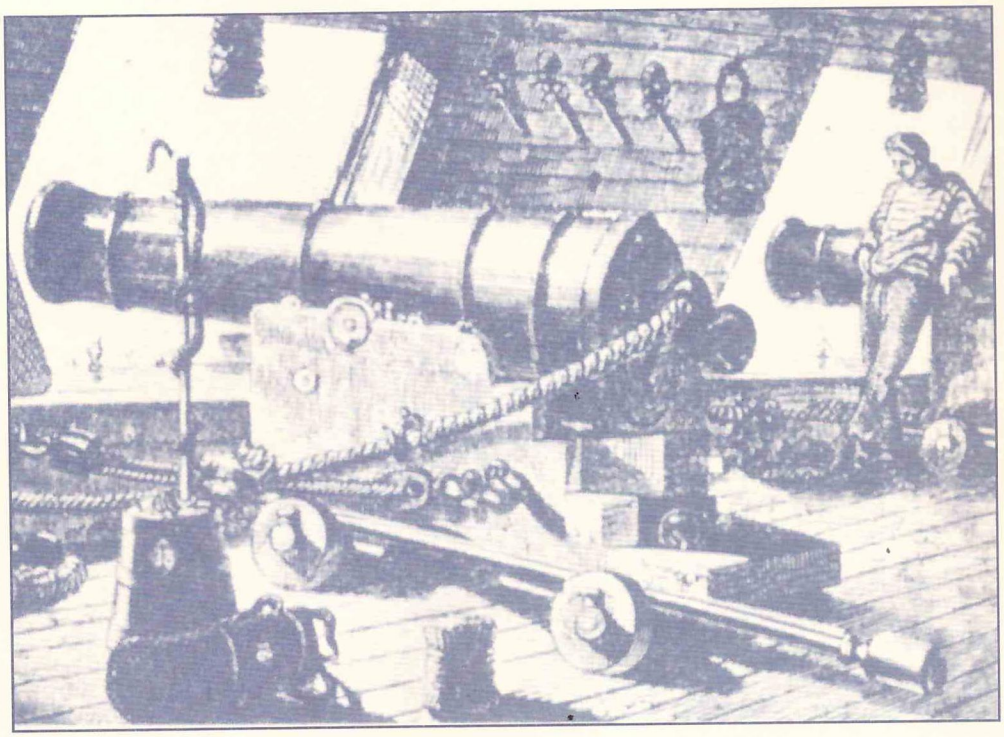
9 - Vascello della stessa classe del Monarca, in navigazione.

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Come già detto non intendevamo condurre uno studio sulle artiglierie del Forte del Molo, anche perchè solo talune considerazioni portano a ritenere che i cannoni interrati sulle banchine siano le armi in questione.

Il nostro scopo è piuttosto quello di "sollevare il problema": di far sì che il maggior numero di persone, specialmente componenti di pubblici organismi e giovani, sappiano che tra le tante cose appartenute alla propria storia che Castellammare ha negletto e disperso, vi è una batteria di cannoni da fortezza ad avancarica, risalente a 150/200 anni fa che attende solo di essere recuperata e di andare ad abbellire la Città.

Noi LIONS siamo pronti, come sempre, a fare la nostra parte, ma abbiamo bisogno di collaborazione, specialmente da parte della Pubblica Amministrazione che, rendendosi promotrice di un tale restauro, potrebbe ben dire di aver, non solo svolto opera meritoria nei confronti della Città, ma di aver recuperato ciò che altri avevano inconsultamente negletto.



10 - Cannone "in batteria".

Finito di stampare
dalla Nicola Longobardi Editore
nel mese di febbraio 1999
per conto del Lions Club
Castellammare di Stabia Terme